

IL BACCENIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 7 Agosto.

CROCIFFISSIONI

Col caldo la politica riposa.

La Camera è chiusa — gli onorevoli sono a spasso; i ministri pure; dalla capitale non arrivano che notizie di un interesse assai limitato — e se pur qualche volta la nota politica fa capolino, pare non s'abbia tempo di pensare a lei, e la nota muore dopo aver sollevato poveri e debolissimi echi.

Chi ci guadagna infinitamente da questa apatia generale, sono i lettori dei giornali che non sono — per buona ventura loro — politicomani arrabbiati — poichè il giornalista non avendo più mezzo di riempire le sue colonne con tirate politiche, mette a lambiccò il suo povero cervello affaticato per ispremerne qualcosa che al giornale non disdica e ci riesce talora, e scrive e stampa qualcosa che è utile di più delle politiche diatribe.

Così ad esempio la stampa torinese ha sollevato una questione, che è generalmente sentita; ma che rimaneva sepolta nei mesi men caldi, causa sempre quella benedetta politica — la questione delle crocifissioni.

Lo sa ognuno quanto sciupio di decorazioni si faccia in Italia.

Abbiamo due ordini cavallereschi: quello dei santi Murizio e Lazzaro, e quello della Corona d'Italia.

In entrambi v'è ascritto così gran numero di cavalieri, che si stenta a trovar qualche persona, per poca cosa che sia, la quale non abbia diritto a fregiarsi di un bindello, e a premettere al suo nome il *cav.* nel suo bravo biglietto da visita.

Noi siamo contrarii alle decorazioni in massima.

Gli ordini cavallereschi, di qualsivoglia specie e natura, hanno fatto il loro tempo, e in questi anni in cui il principio autoritario va avventatamente sparendo, una distinzione di questo genere ha un valore relativo assai, e che non può solleticare se non una piccola ambizioncella e volgare.

Tanto più poi che non è certo il conseguimento di un'onorificenza di questo genere equa misura del merito — poichè gli è evidente come le croci si regalino a casaccio, a chi è nelle buone grazie di un prefetto o di un deputato qualunque — senza riguardo alcuno al merito vero.

Ma sebbene contrarii alle crocifissioni, che lo ripetiamo, sono cose di altri tempi ben dai nostri diversi, non crediamo di essere punto illogici se diciamo: dacchè questi ordini cavallereschi esistono ancora, e per loro natura sono di tale

importanza che fanno capo sino alla prima autorità dello Stato: al re, si badi a non trascinar queste croci pel fango, a rialzare il prestigio di un istituto nazionale, o se non si può arrivare a rimediare al gravissimo sconcio quotidiano, si giunga addirittura fino al sopprimerle e ci si avrà guadagnato in rispettabilità.

Al punto in cui sono oggi le cose; visto e considerato che si decora con egual misura lo scienziato che ha fatto una scoperta e si rese benemerito della nazione e il mezzano che assunse ad alti talami una cortigiana leggiadra; visto e considerato che nel penitenziario di Torino ci sono fra i detenuti per reati volgari tredici cavalieri ad un tempo; una persona che si rispetti deve o rifiutar l'onorificenza, o se commise la baggianata di accettarla, deve tenerla secreta come una colpa.

E vediamo che mentre i decorati delle altre nazioni menano vanto e ragionevolmente della croce che brilla sul loro petto, e noi ci leviamo di cappello dinanzi ad essa, alle decorazioni nostre non si dà all'estero maggior peso che non ci si dia all'interno, e mentre ad un nostro scienziato par di toccar le stelle laddove un governo estero accoglierebbe con un risolino la decorazione italiana e la riporrebbe accanto a quelle della Repubblica di S. Marino, dispensiera larga di onori e ricchezze repubblicane.

E diciamo uno scienziato come diremmo un generale, o qualunque insomma cui si possa affibbiare una croce.

Noi che la dignità nazionale altamente sentiamo, giacchè all'ideale nostro di vedere abolite queste pompe inani e ridicole arrivar non si può, esprimiamo il desiderio che come la stampa torinese la stampa tutta italiana si occupi dell'argomento, e gridi la crociata e combatta una guerra santa, perchè finisca di essere sanguinosa verità l'epigramma di Giusti che finisce così:

In tempi men feroci e più leggiadri
 S'appendono le croci in petto ai ladri.

L'Emigrazione agli Stati Uniti d'America

Nel mese di maggio ultimo scorso il numero degli emigranti arrivati nei diversi porti dell'Unione americana raggiunse la cifra ragguardevole di 122,539.

Nuova York, Baltimora e Filadelfia furono i principali punti di sbarco. L'Europa diede il maggiore contingente di emigranti, o più precisamente 96,946; cioè: irlandesi 18,789 — inglesi 10,790 — scozzesi 2,275 (totale della Gran Bretagna 31,854) — tedeschi 34,310 — austriaci 3,574 — norvegesi 6,812 — danesi 2,060 — svedesi 16,533 — italiani 1,783.

Vengono in seguito il Canada con 14,458 emigranti, le isole del Netherland con 2,800 e finalmente la China con 1,405.

È degno di nota, che delle nazioni europee la Francia, la Spagna e la

Svizzera ed il Belgio non abbiano dato alcun emigrante.

Se il fatto per il Belgio e la Francia trova spiegazione nella floridezza delle condizioni economiche di quegli Stati, tale ragione non possono invocare la Spagna e la Svizzera specialmente, imperocchè la Spagna possedendo colonie, è naturale che la emigrazione prendi quella strada; ma ben diversa è la condizione della Svizzera, la quale non ha colonie e per giunta è sempre stata una delle contrade europee, che ha fornito a tutti i paesi il massimo numero relativo di emigranti.

Segnaliamo agli studiosi il fatto che merita di essere esaminato ed approfondito.

Il cambio delle cartelle

La Direzione generale del debito pubblico continua con tutta alacrità nelle operazioni pel cambio decennale delle cartelle.

A tutto il 4 agosto corrente le cartelle presentate ascendevano a numero 832,925 per lire 91,983,425 di rendita ne furono ammesse al cambio numero 810,509 per lire 90,276,035, per cui ne rimangono in corso d'esame numero 22,416 per lire 1,707,090. E siccome le cartelle del debito pubblico che dovevano assoggettarsi al cambio decennale erano al primo dicembre 1880 numero 1,683,248 per lire 194,286,820, così ne segue che non ne rimangono a presentarsi al cambio se non numero 850,323. Rammentiamo però che oltre 500,000 sono le cartelle che si trovano all'estero, dove il cambio non è ancora incominciato, per cui ne segue che la Direzione generale del Debito Pubblico ha già compiuto in un tempo relativamente brevissimo oltre due terzi delle operazioni di cambio nell'interno.

Il congresso medico

A Londra si sono raccolti presso a duemila medici, fiore della scienza salutare nel mondo. Gran riposo pei malati! — dirà taluno; e ripeterà le vecchie storie del malato che si salva malgrado il suo medico, della gran dama che per testamento lasciò al dottore di casa tutte le medicine da lui prescritte, che essa non aveva mai assaggiato, e così si era conservata sana e robusta fino alla più tarda vecchiaia. Scherzi facili e poco rischiosi finchè la salute fiorisce, che se per caso il polso accenna, a tumulto e lo stomaco si ribella, ecco i più increduli gettarsi con fede di catecumeni nelle braccia del dottore....

Il congresso medico di Londra è stato aperto dal principe di Galles, futuro re d'Inghilterra e imperatore delle Indie. È bello e nobile omaggio reso alla scienza da parte di chi è insignito della maggiore dignità della terra; è un ricordare per quanti meriti insigni il nome dei medici debba esser caro ai popoli e a chi ne incarna in sé gli interessi e i sentimenti.

Le scienze nel pensiero del popolo è così intimamente congiunta coll'idea medica, che le popolazioni primitive dell'Africa e dell'Oceania non sanno separare l'idea di uomo dotto da quella di uomo possente a guarire i mali del corpo; ond'è che i viaggiatori europei, preceduti dalla fama di molto sapere, sono subito circondati dalle popolazioni supplichevoli che li pregano di guarire gli infermi.

E per vero nei primordii della civiltà, fu la conoscenza delle erbe sa-

lutari e dei fenomeni del corpo umano che diede ai primi scienziati la loro autorità; e i sacerdoti, gelosi di ascondere le verità maggiori fra i veleni fruttuosi del simbolo, si vantavano di guarire coll'imposizione delle mani e coll'intercessione degli Dei.

A sceverare da ogni mescolanza superstiziosa i principii della scienza occorre che molti sudassero e soffrissero, e molti offerissero il capo volentoso al martirio. La leggenda di Esculapio che per aver richiamato a vita un cadavere fu colpito dalla folgore di Giove, è chiaro indizio della guerra feroce colla quale i sapienti nell'arte di guarire furono perseguitati dai ministri degli Dei. Il fatalismo orientale, vivo nelle popolazioni asiatiche tanti secoli prima di Maometto, faceva riguardare come un ribelle ai decreti del cielo, colui che avesse tentato di salvare un infermo, un uomo tocco dalle negre ali dell'angelo della morte.

L'età dell'elegante corruzione imperiale, la scettica e superstiziosa età degli Augusti, credette ai medici, li temette, li pagò a carissimo prezzo. Volle però da essi che vestissero la loro dottrina di apparenze magiche, e cogli scongiuri e i filtri nascondessero l'immenso sapere che era in loro. Perocchè quei medici, greci, asiatici, montanari d'Italia possedevano tradizioni ammirande di osservazioni naturali; riassumevano in sé l'accumulata sapienza di molti secoli; discendenti di sacerdoti egiziani o di druidi delle Gallie avevano un infinito numero di segreti che il popolo stupefatto attribuiva alle potenze soprannaturali.

Di questa medicina veramente sperimentale parte, affidata alla memoria degli uomini, s'inabissò col perire di popoli interi; parte scomparve nell'incendio della biblioteca di Alessandria. A noi rimase la conoscenza degli effetti prodotti; veramente tali per grandezza e novità da far conoscere come nei medici del tempo imperiale si fosse perpetuata la scienza di Macaone e di Podaliri.

Il Medio Evo accusò i medici di stregheria, e li punì colle terribili pene dell'Inquisizione. Fu quello il tempo più spaventoso per l'esistenza della civiltà; quando Saracini e Tartani colla violenza, Inquisitori e Papi colle leggi e le scomuniche e le persecuzioni si affaticavano a ricondurre in Europa la vetusta barbarie. Tu, Giordano Bruno, scruti filosofando le più segrete scaturigini del pensiero; eretico, al fuoco, al fuoco!... Tu, Urbano Grandier, ti affanni a cercare una ragione scientifica negli epilettici, nell'isterismo di venti monache; maliardo, al fuoco, al fuoco! Al fuoco, alla tortura, o Galileo, audace investigatore dei segreti celesti; e tu, chimico che sei costretto, per trovar protezione dai sovrani, a travestirti da alchimista; e tu, Vesalio, che per amore di scienza vai frugando nei cadaveri ancor caldi per sorprendervi il segreto della malattia e della salute. La persecuzione aumentava i martiri, ma necessariamente scemava i risultati dell'investigazione scientifica. Finalmente la libertà ruppe le barriere, e vinse; ella ottenne quello che chiedeva, il permesso di insegnare e disputare alla luce del sole.

Oggi i medici, onorati e riveriti, non pensano più che sorridendo ai tempi delle persecuzioni. I diritti dell'arte salutare sono talmente riconosciuti, che innanzi ad essi cede tutto anche la politica. E mentre per loro né le corti né i gabinetti dei potenti hanno misteri, sui campi di battaglia il nemico s'inchina alla loro opera umanitaria, e i suoi colpi rispettano il luogo sacro ove una schiera di prodi si espone a ogni pericolo per strappare un essere umano alla morte.

Ma anche oggi non mancano i martiri, come in altri tempi. Di tanto in tanto udiamo di un giovane medico che intento negli ospedali a curare qualche malattia terribile ne ha contratto il germe micidiale. A questi eroi modesti che muoiono senza le illusioni dell'ignoranza, senza gli eccitamenti che ha il soldato in battaglia; che gittano scientemente e severamente la vita in olocausto a un santo dovere, è giusto che siano rese le maggiori onoranze; è giusto che di loro si glorii tutta l'arte salutare, e li veniri ed esalti come i valorosi caduti sul campo.

Ernesto.

CORRIERE VENETO

DA CARRARA S. GIORGIO

UN ALTRO INCENDIO

5 agosto.

Mi duole immensamente dovervi annunciare, appena nel volgere di un mese, un secondo e grave incendio.

Ieri, circa le 4 pom., il fuoco si manifestò, per motivo sconosciuto, in uno stabile del sig. Giro Franc., stabile che rimase in poche ore un mucchio di rovine. Furono solo a tempo salvati i buoi, i cavalli e le poche masserizie della famigliuola che l'abitava.

Accorsero sul luogo del sinistro l'egregio nostro Sindaco signor Ferdinando Arrigoni, accompagnato dal Segretario; i Reali Carabinieri di Battaglia, i quali si prestarono con uno zelo degno di ogni encomio; una pompa gentilmente concessa dall'agenzia del Cattaio, che molto valse onde impedire l'abbruciamento si comunicasse ad un vicino fabbricato e a vari grandi depositi di paglia. Accorsero pure moltissimi villici del paese.

Tutti diedero l'opera loro in modo veramente commendevole, e mi piace ricordare il nome del signor Gelain Antonio, che si distinse per l'instancabile sua sollecitudine a fine di limitare nel miglior modo le conseguenze del disastro.

Giovò pure ad animare gli astanti la presenza del proprietario che, in sulla mezzanotte, dopolungo e faticoso lavoro, preparò agli operai una refezione.

Questo è il secondo incendio che colpisce il sig. Giro Francesco, perchè ne ebbe a soffrire un primo e con rilevantisimo danno or sono appena dieci giorni, in una sua vasta tenuta nelle vicinanze di Montagnana.

Si calcola che la perdita quivi sofferta superi le dodici mila lire; ma per buona ventura lo stabile era assicurato insieme a quanto esso conteneva.

Comunque sia, noi mandiamo al sig. Giro le nostre sincere condoglianze, e gli desideriamo in avvenire sorte migliore.

NANE.

Carlino. — A tutto il 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra elementare inferiore in questo capoluogo collo stipendio di L. 400 oltre ad un conveniente alloggio gratuito ed al godimento di un pezzo di terreno ad orto.

Udine. — La Commissione ordinatrice per la esposizione bovina ha cominciato lo spoglio delle domande avanzate dagli espositori per presentare appositi specchietti ai signori giurati che l'11 corr. pronunceranno il loro giudizio sui capi esposti.

Venezia. — Sotto il titolo fatto misterioso, l'Adriatico narra:

«Giorni sono una signora recavasi da un dentista della città nostra, necessitando di non sappiamo quale operazione odontalgica.

«Mentre il cerusico stava per eseguire l'operazione, egli chiese un bacio, alla signora, la quale indignata si alzò ed uscì dal gabinetto, non così presto però che il troppo intraprendente e poco galante dentista non le facesse pervenire all'orecchio la minaccia: «Per questo rifiuto avrete a pentirvene.»

«La signora si allontanò da quella casa, preoccupatissima per la minaccia, né da tale preoccupazione vi fu vero a distoglierla nei giorni successivi. Tanto insistette su questa idea fissa, che smarri la ragione.

Dopo qualche giorno la poveretta morì.

«I parenti della defunta, ai quali erano noti i fatti ora narrati, ne rilevarono la strana misteriosa successione e ne riferirono al Procuratore del Re, il quale ordinò l'esumazione del cadavere e l'autopsia dello stesso che infatti fu eseguita.

«Dicevi che sul cadavere null'altro di anormale siasi rinvenuto se non una postema ad una gengiva. La cosa è nelle mani della giustizia, e ci riserveremo quindi di riferire ulteriori particolari quando maggior luce sarà fatta.»

— In campo S. Stefano sono incominciati i lavori per le fondazioni del monumento a Nicolò Tommaseo, che ritensi potrà essere inaugurato nel prossimo settembre in occasione del Congresso geografico.

— Il Consiglio Comunale approvava la spesa per le fondazioni del monumento a Carlo Goldoni. Purchè non ci siano altri ritardi, anche il monumento all'immortale commediografo potrà essere inaugurato in breve tempo.

— Lo sventurato Luigi Tommasi, quell'inserviente ferroviario al quale si dovettero appuntare ambedue le gambe, tersera accennava a migliorare e si spera di salvarla.

CRONACA

Il destino dei cronisti. — Succede sempre così. Ad ogni oscillazione del termometro la gente sente l'imprescindibile necessità di farne le alte meraviglie. Allora tutto il giorno è una storia:

— Lo sentite, il caldo?

— Non me ne parlate.

— Vuol ringagliardire!

APPENDICE

8

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Giovanna rise anch'essa, e così scomparve, come desiderava Ilaria, la nube di tristezza che le oscurava la fronte.

Non importa, mia cara, — ella disse, accarezzando la sua giovane sorella — spero che un giorno verrà la vostra volta.

— Oh! non ho fretta, Giovanna.

Benosto si udirono i piccoli scolari che picchiavano la porta, poi ricominciò il monotono lavoro quotidiano. A Stowbury non mancavano buone scuole, ed era generale opinione che le signorine Leaf, nate negli agi e non destinate all'insegnamento, non potessero occuparsi che dell'educazione dei bambini in tenera età; locchè era stato vero fino ad un certo tempo. Giovanna si era contentata d'insegnare a leggere ai bambini e alle bambine dei droghieri, come li chiamava sdegnosamente Selina, che, incaricata del dipartimento dei lavori d'ago, non faceva che brevi apparizioni nella scuola. Le parti più alte dell'insegnamento erano state, poco a poco, abbandonate ad Ilaria, che, da qualche tempo, forse per simpatia per uno dei suoi allievi,

— Non me ne dite niente.

— Torneremo a soffocare!

— State zitto, per carità!

Eh! Dio buono! Non è mica la rovina dell'umanità un po' di calore! Se non isbaglio è stato detto che il calore è fonte di vita. Per qualcuno, va bene, è fonte di sudore. Per Watt Withman, il celebre poeta americano, era fonte di estri lirici.

Quello sì che era un bel tipo! Un suo ammiratore lo descrive così:

«Il sole ardeva incassantemente. Vidi sdraiato supino e guardante fisso al terribile sole, l'uomo che io cercavo. Con la sua grigia tunica, la camicia bleu, i capelli grigio-ferro, la faccia abbronzata, e il collo nudo, arso dal sole, era disteso sull'arido suolo, tra la secca erba, come fosse una parte naturale del terreno, tanto la generale intonazione era armonica. Questa era la posizione sua favorita, e la più felice attitudine per comporre versi.»

Io non consiglierò ai lettori d'imitarlo. Oh! qualunque non fosse poeta e, per di più, americano si buscherebbe, a quel modo, un chiodo solare. Certe stravaganze non sono permesse ai poveri di spirito. E le lucertole sotto questo punto di vista, devono essere bestioline eminentemente spiritose, poetiche e americane.

Del resto si potrebbe benissimo sopportare il caldo senza parlarne. Gli orientali, si sa, molto più sapienti di noi, sono soliti a pigliare il caldo come viene. Per me l'ideale della vita sarebbe non parlar mai delle condizioni termometriche. Un ideale anche più alto sarebbe non parlare di nulla; ma tutti, al mondo, hanno il loro destino!

E il mio destino è quello di dire sempre le stesse cose con parole, possibilmente, diverse.

Per oggi, se Dio vuole, ci sono riusciti.

Spizio marino veneto. — Il signor cav. Giuseppe Wollemburg in occasione delle faustissime nozze della gentile di lui figlia Sofia con lo egregio signor Cesare Sanguinetti di Bologna ha largito L. 100 a questo Comitato di Padova; la presidenza sente il dovere di ringraziare il generoso benefattore e felicitare gli sposi a nome proprio e dei poveri beneficiati.

Esami di lingue straniero. — Il regio Provveditore agli studi per la provincia di Padova avvisa che il giorno 10 del p. v. ottobre avranno luogo presso questo Ufficio gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi, in conformità del Regolamento 5 giugno 1869.

Gli aspiranti presenteranno prima aveva incominciato a mostrarsi molto propensa all'insegnamento.

Questa propensione è un dono assai raro; tutti ne converranno, e soprattutto quelli che, come la povera Giovanna, non lo possiedono. Perciò era da vedersi l'aria d'ammirazione e quasi d'invidia con cui Giovanna seguiva tutti i movimenti d'Ilaria mentre s'aggirava nella scuola, incoraggiando gli uni, ammonendo gli altri, scuotendo gl'indolenti, tenendo in rispetto gl'indisciplinati, esercitando su quel piccolo mondo una dolce e salutare influenza.

Quel tempo è già ben lontano da noi. Gli allievi e le allieve della signorina Leaf sono oggi padri e madri di famiglia; parecchi sono senza dubbio rispettabili negozianti stabiliti nella loro città nata, sebbene la mania del mutamento e della locomozione ne abbia forse trascinato un gran numero Dio sa dove. Ma tutti possono ancora ricordarsi la buona signorina Leaf, che fu la prima ad insegnar loro a leggere, seduta nel suo solito canto, fra il camino e la finestra, la cui tenda era sempre abbassata per mitigare la luce ai suoi occhi indeboliti ed evitare le distrazioni agli allievi. Essi possono ancora ricordare la sua veste di colore scuro, il suo grembiule bianco, sul quale si posavano gli alfabeti, e la sua voce affettuosa; il cui accento dolente era per essi il solo rimprovero della loro cattiva condotta. Ma ciò ch'essi soprattutto ricordano, si è la sua inalterabile pazienza col più riotto e la parte che prendeva ai lo-

del 25 p. v. settembre la loro domanda su carta da bollo coi seguenti documenti:

a) attestato di nascita da cui consti aver essi compiuto l'età d'anni 20 — Per le aspiranti maestre basterà l'età d'anni 18.

b) attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco per l'ultimo triennio.

L'esame sarà in iscritto ed orale.

L'esame scritto consisterà in una composizione nella lingua straniera, ed in una versione dalla lingua straniera nell'italiana.

L'esame orale consisterà nel dare ragione degli elaborati, nella retta pronunzia, nel voltare all'improvviso dalle due lingue (italiana e straniera) brani di autore classico, nel rispondere a questioni grammaticali e filologiche, nel dar prova di conoscere i principali scrittori della lingua per la quale il candidato chiede l'abilitazione.

Gli aspiranti pagheranno prima del l'esame al segretario di questo Ufficio la tassa di L. 10 prescritta dall'art. 6 del citato regolamento.

Gli aspiranti che intendessero abilitarsi per due o per più lingue straniere ne faranno apposita istanza pagandone la tassa prescritta.

Pioverà presto? — È questa la domanda che abbiamo fatta ad un astronomo nostro amico e che guarda, oltre ai pianeti, anche lo stato meteorologico del cielo.

E quegli, scuotendo la testa ci ripose:

«Le alte pressioni che persistono su tutta l'Europa e specialmente su l'Italia fanno prevedere che la pioggia da tutti desiderata non verrà per ora a rinfrescare le arse campagne.»

Abbiamo saputo poi altre notizie del cielo:

«Una macchia abbastanza ampia è comparsa sull'orlo orientale del disco solare.»

«Stamaue, alle ore 8, il magnetro era molto agitato.»

Avviso di concorso. — In base alle facoltà conferite dal Consiglio Provinciale di Padova alla sua Deputazione nella seduta del 18 gennaio 1881 viene aperto il pubblico concorso per la concessione di costruire ed esercitare sopra la strada provinciale il Tramvia da Padova per Conselve alla sinistra dell'Adige in Anguillara della lunghezza di kil. 32 circa, alle condizioni seguenti:

1. Le domande di costruzione ed esercizio della Tramvia Padova-Conselve-Anguillara dovranno venir presentate alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi del giorno 1 novembre 1881.

ro dolori come alle loro gioie infantili. E certamente tutti riconoscono che la signorina Leaf ha loro insegnato, se non altro, almeno ad amarla; locchè, come Ben Jonson diceva alla contessa di Pembroke, è già un'educazione liberale.

Spesso, quando l'indole più impetuosa d'Ilaria insorgeva contro la monotonia della sua vita, quando, invece di passare i suoi giorni ad insegnare a bambini, essa avrebbe desiderato di studiare e di avvicinarsi sempre più a quel mondo attivo ed intelligente di cui il signor Lyon le aveva parlato, la vista di sua sorella Giovanna la richiamava a se stessa, ed essa pensava che, tutto ben considerato, tanto valeva seguire quel genere di lavoro finché Giovanna le stava vicina.

Tuttavia l'inverno le parve ben lungo dopo la partenza d'Ascot, giacché Giovanna, sia per bontà, sia per guadagnare un po' di denaro, aveva aggiunto al proprio compito quotidiano quattro serate della settimana, che consacrava ad una giovane madre di famiglia, la cui educazione era stata trascurata, e che veniva ad imparare da lei a scrivere meglio ed a tener i libri del suo negozio. Selina, sdegnata di ciò, passava le intere serate nella scuola, dove interrompeva gli studi di Ilaria colle sue continue lagnanze, rimpingendo soprattutto i tranquilli giorni che avevano passati insieme nella cucina quando non avevano serva. Selina era una di quelle persone che non vedono il lato buono d'una

2. I concorrenti dovranno provare mediante attestato rilasciato da un ufficio del Genio Civile e con documenti equipollenti di avere le cognizioni ed i mezzi necessari per l'impresa di cui trattasi.

3. I concorrenti dovranno avere piena conoscenza del Regolamento relativo approvato nella seduta del 18 gennaio 1881 ostensibile presso la segreteria suddetta nelle ore d'ufficio di ogni giorno non festivo.

4. Le domande dovranno essere corredate dal progetto di massima e di ogni altro documento prescritto dall'art. 5 del citato Regolamento.

5. A garanzia della domanda è prescritto il deposito in numerario o cartelle del Debito pubblico di L. 200 per Kilometer di Tramvia da costruirsi ed esercitarsi.

Questo deposito, dovrà venir versato dai concorrenti nella cassa Provinciale ed il relativo confesso sarà allegato alla domanda, che in suo difetto, non verrà presa in considerazione.

6. Entro il termine non minore di mesi tre, né maggiore di mesi sei dall'espirare del presente concorso verranno provocate le deliberazioni del Consiglio Provinciale sulle presentate dimande, ed il fatto deposito verrà restituito a tutti i concorrenti meno quello la cui domanda venisse prescelta, e salvo il rimborso delle eventuali spese occorre a termini dell'articolo 6 del Regolamento succitato.

Cursore comunale. — Un nostro amico ebbe l'altro ieri a fare le sue meraviglie perchè uno degli impiegati del nostro municipio — il cursore — non porta nessun uniforme che lo contraddistingua dai tanti impiegati che in città e nel comune manda il municipio. E' vero. Perchè non ha da avere una divisa anche il cursore?

Domanda giustissima alla quale aspettiamo una risposta.

Una donna ebbrà... d'amore? No, caro lettore, di liquori. Ah, che cosa schifosa! Cosa è stato? Come l'è andata?

Eccomi a narrare le peripezie della scena avvenuta l'altro ieri.

Eran le sei; la nostra piazza dei frutti sonnecchiava nel caldo pesante del dopopranzo; la grassa e formosa fruttivendola, dalle carni paffute e tremolanti se ne stava seduta sulla sedia dietro alla mostra delle sue mercanzie, mirando con occhio socchiuso dalla stanchezza, il vellutato colore giallo e rosa delle pesche, la viscosa lucentezza delle prugne.

Tutt'ad un tratto, s'ode un rumore a venire dalle oscure vie del lato destro della piazza. Voci stridule, urli, bestemmie echeggianti per l'aere gra-

cosa, se non dopo che l'hanno perduta.

— Non so veramente come faremo con Elisabetta, essa mangia...

— E cresce di statura, interrompe Ilaria.

— Essa mangia come due di noi. Quanto alle sue vestimenta, sua madre le dà appena di che coprirsi in modo conveniente.

— Sarebbe difficile far di più con tre lire sterline l'anno.

— Finirete una volta di contraddirmi, Ilaria?

— Non mi sento in vena di conversare, Selina.

— Però parlate sempre quando doveste tacere, ed allora la vostra lingua corre come un cavallo a briglia sciolta.

— Davvero?

Così finiva la conversazione. Ilaria ritornava al suo Omero, che il signor Lyon le aveva spiegato con tanto piacere, perchè, diceva egli, essa lo intendeva assai meglio dei suoi scolari. Ma bentosto Selina ritornava alla carica.

— Essa è stata nera tutto il giorno come uno spazzacamino, ed il suo grembiule...

— Chi? Ah! parlate d'Elisabetta?

— Il suo grembiule è lacerato, ed essa non ebbe neanche il pensiero d'aggiustarlo, quantunque io le abbia dato degli aghi e del filo più d'una settimana fa. Ma non sa servirsene...

— Forse nessuno glielo ha mai insegnato.

— Vi chiedo scusa. Essa dice di

ve. Ognuno si scuote, ascolta e guarda. Il sordo rumore cresce e si avvicina. Che c'è?

Una femmina vecchia, lurida, sbocca da una di quelle viuzze, circondata da monelli, uomini, donne. Essa è ebbrà. La schifosa acquavite serpeggia nelle sue vene; l'alito ha essa puzzolente di alcool e degli acidi umori di uno stomaco sconvolto. Qual ridda infernale danzano quei monelli intorno a quella donna barcollante, dagli occhi inietati di sangue, dai capelli in disordine!

Le poche persone che si trovano in piazza, si affollano presso alla vecchia; i ragazzi la spingono, le buttanò una qualche sozzura in faccia; la vittima strida, urla, gesticola; essa tenta di difendersi; nuovi schiamazzi, altre bestemmie. Infine la donna cade per terra, e allora alcuni pietosi l'adagiano sopra un carretto e via... la portano a casa.

E così ebbe termine la scena in piazza dei frutti. Poco dopo tutto ritornò silenzioso; il caldo si fece sentire ancora più opprimente, la fruttivendola tornò a dormicchiare; i mosconi volazzavano sopra intorno alle mostre, sotto agli impassibili ombrelloni; non si udiva che il passo di un qualche viandante sotto agli ombrosi portici o il ronzo indistinto degli insetti intorno alle frutta, nei sprazzi di luce del morente sole infuocato.

Birreria alla Rotonda. — Il cronista — questo personaggio singolare, sempre febrilmente in moto per azzeccare una qualche novità; ognora in agguato di notizie; destinato a trottar di qua, di là, per vedere tutto, per udire tutto, perfino i più reconditi palpiti del cuore... dei suoi lettori — si trova esso poi, in fine alla sua giornata, colla testa stanca, le gambe tremolanti, l'occhio distratto e vagante per le molteplici scene vedute. E' serà; è anche già tardi. Il cronista ha terminato il suo lavoro quotidiano; ora egli ha il permesso di andare a svagarsi, ma dove? Non v'ha un teatro aperto, non c'è nessun divertimento, non c'è proprio nulla.

Andiamo alla Rotonda? Bravo, è una buona idea. Il gentile proprietario della Birreria ha portato nel suo stabilimento quelle modificazioni richieste giorni sono da un nostro assiduo ed ora ci sta benissimo. Per cui andiamoci pure e passeremo bene una qualche oretta.

Ingurie all'arma dei Reali Carabinieri. — Dev'essere certamente una cosa dolorosa per una moglie che vuole bene al suo marito, il vedere quest'ultimo arrestato dalla forza pubblica perchè condannato a essere andata per un anno intero a scuola, e che le hanno insegnato a cucire.

— Forse non si è più esercitata in questi lavori. Non ne aveva il tempo, dovendo prender cura di tutti i suoi fratelli e delle sue sorelle. Tanto meglio per noi, giacchè ha molta pazienza coi bambini. Ieri ancora, quando il piccolo Smith si fece male, ho veduto Elisabetta condurlo in cucina, lavargli il viso e le mani, poi abbracciarlo e consolarlo come una madre; essa ama certamente i fanciulli.

— Avete sempre qualche cosa da dire in suo favore.

— Arrossirei di non aver nulla a dire in favore d'una povera ragazza a cui si fanno continui rimproveri. Vi fu un altro momento di silenzio, poi Selina ritornò alla carica.

— Avete mai osservata la strana maniera con cui si abbottona la veste?

— O Dio! Che non farei per avere un po' di quiete? E colpa mia se quella ragazza non è perfetta?

Ed Ilaria, per disperazione, si alzò prese il lume ed i suoi libri e si recò nella fredda ma tranquilla camera da letto, mordendosi le labbra per non dir qualche parola che Selina potesse giudicare impertinente, e con ragione, per parte d'una sorella molto più giovane di lei. Io non pretendo di presentare Ilaria come un modello di virtù. Soltanto per mezzo della sventura si giunge alla perfezione la figlia adorata di Giovanna non aveva mai conosciuta la sventura, nel vero significato della parola. {Continua}.

tre mesi di carcere. Questo dolore lo deve aver provato la moglie di un certo B. F., la quale, al momento dell'arresto di suo marito, mise ad ingiuriare i Carabinieri e in modo tale da venire denunciata all'autorità giudiziaria.

Beneficenza. — Per la fausta occasione del matrimonio della signorina Sofia Wollemborg col sig. Cesare Sanguinetti in Bologna, il sig. Giuseppe Wollemborg padre della sposa rimetteva alla Congregazione di Carità lire 400 per i poveri cattolici ed altre lire 300 alla Commissione di beneficenza israelitica per i poveri israeliti.

Altra beneficenza. — La compianta signora Laura Giacom vedova Camporese legava a favore dei poveri della Cattedrale la somma di L. 300. La Congregazione nel rendere pubblico l'atto benefico porge alla famiglia dell'estinta le più vive condoglianze.

Atto generoso. — Da una lettera pervenuta constatiamo che il generoso signore che pagò in via dei Servi il danno a quel ragazzo che ruppe mercoledì sera i fiaschi è il signor Filippo Penada.

Incendio. — A Monselice, il 3 corr., manifestossi il fuoco nella casa colonica di certa Amalia Gallo. La gente accorse presto per spegnere il fuoco, il quale venne domato, arrecando però un danno di L. 14,000.

La causa dell'incendio ritenesi accidentale.

Arresto. — Certo C. A., colto in flagrante contravvenzione all'ammonizione, venne arrestato e condotto in carcere.

Sacco nero della Provincia. **Monselice.** — Di giorno dall'abitazione aperta della contadina Temporin Maria venne rubato da certo T. G. della tela di cotone pel valore di lire 25,50.

S. Giorgio delle Pertiche. — Ignoti mediante scalata di una finestra del granaio del possidente Pugnolini Raffaele rubarono in più riprese del fumento pel valore di lire 87,60.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Un viglietto del Monte di Pietà.
Un grembiere con una bolletta del R. Lotto, una corona, un fazzoletto ed una piccola borsetta con lire 1 e centesimi 46.

Un coltello da tavola spezzato con manico d'argento.

Un orecchino d'oro.

Per la prima volta

Un braccialetto d'argento.
Un biglietto consorziale da cinque lire.

Una al di. — Pel giudizio universale che seguirà alla prossima fine del mondo.

Tra due morti:

Un morto del 1700. — Alziamicci, la tromba ci chiama pel giudizio!

Un morto del 1881. — V'ingannate! è il tram che passa.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Causa per parricidio.

Presidente: Cav. Ridolfi.
P. M.: Cav. Galletti.
Difensori: Avv. Fuà e Stoppato.

La mattina del 26 aprile dell'anno corrente a S. Lazzaro, Bernardo Pietrobelli uccideva a colpi di scure il proprio padre Giovanni Pietrobelli. All'annuncio che una sciagura era accaduta nella casa dei Pietrobelli, i terrazzani credettero sulle prime che il padre avesse ucciso il figlio. E perchè?

Pietrobelli Bernardo è d'indole mite, pacifica, tranquilla. Laboriosissimo, rispettoso coi suoi, obbediente e sommessissimo.

Il padre invece è di natura inquieta, provocante. Rosso, collerico, maltratta la moglie, i figli, i parenti e in specialità il fratello Domenico e l'odierno accusato, e trascende ad

atti violenti, specialmente nei giorni delle frequenti ebbrezze.

È strano, è mostruoso: la natura si sbizzarrisce a creare i tipi della immoralità più deforme e li chiama poi agli uffici sublimi della paternità.

Minacciato più volte il figlio di morte, inseguitolo spesso con armi, costretto a rifugiarsi in mezzo ai campi o nelle famiglie dei vicini, di giorno e di notte, si fissò in capo che egli dovesse abbandonare la famiglia e gli destinava il prezzo di 2 agnelli (25 lire) perchè provvedesse ai bisogni suoi e della sua piccola famiglia e non avesse più campo ad ulteriori domande.

La famiglia cercò modi per convincerlo a desistere dalla strana e crudele risoluzione, invocò il consiglio di amici e parenti, ma invano, perchè nel 25 aprile, la vigilia del fatto, il Giovanni Pietrobelli rinnovava la intimidazione al figlio ed aggiungeva che lo voleva « o vivo o morto » fuori di casa, che avrebbe diversamente distrutta, sia pure, tutta la famiglia per finire col tagliarsi la gola; ed aggiungeva che, in tal modo, la legge non si sarebbe soddisfatta.

L'accusato non mosse parola e si ritirò a cenare e a dormire quindi nella sua solita stanza.

Ad 1 ora dopo la mezzanotte era già desto il padre che, col bovaio, voleva approntare i buoi per l'aratura. Qualche tempo dopo si destò il fratello Domenico che pure di opera al governo della stalla e nessuna parola fu fatta, a quanto risulta, sulla condizione del figlio. Alle ore 4 scese spoglio, per un bisogno, il Bernardo nel cortile e qui incontrò il padre che gli replicò l'ordine di lasciare la famiglia.

L'accusato in sulle prime dichiarava che il padre era armato, più tardi lo smentì; solo asserì costantemente che il padre gli si è incontrato minaccioso. È qui il mistero! Poco dopo sull'erba molle giaceva il cadavere del padre col cranio orribilmente sfraccellato da 5 ferite di scure, colla faccia schiacciata contro il suolo.

L'accusato dichiara che colto da terrore diede il primo colpo e che degli altri e di tutto il resto non sa rendere conto.

La perizia dei dottori Ghirelli ed Alessio matematicamente dimostra che i colpi furono inferti quando il padre era già caduto bocconi e che la caduta tanto potrebbe essere stata causata da un lieve colpo, quanto per avere il padre incepcato in tralci di vite.

Il figlio si rifugiò in una casa vicina donde fu tratto dai carabinieri.

La difesa introdusse una perizia sullo stato psichico dell'imputato al momento del fatto e chiamò a perito il dott. Lorenzo Ellero assistente a questa clinica frenopatica. Fu pure citato dal Presidente a perito il dott. Luigi Munaron.

Del perito, il dott. Ellero, con splendidezza di concetto e di forma, rivelando studioso intelligentissimo e profondo delle discipline freniatriche, sostenne la irresponsabilità dell'accusato per follia transeunte, gli altri periti sostennero invece una responsabilità non piena, stante le condizioni speciali in cui dovea trovarsi l'accusato. — Il P. M. chiese verdetto affermativo, domandando però la scusante della forza semi-irresistibile. — La difesa — con calde e vigorose arguinghe — sostenne e propose al voto dei giurati tre questioni distinte, tutte discriminanti, e cioè: *legittima difesa, morboso furore e forza irresistibile.*

I giurati ammisero la legittima difesa e il Presidente dichiarò assolto l'accusato.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Matteucci e Massari, che compierono testè il meraviglioso viaggio attraverso l'Africa, sono giunti a Liverpool.

— Venne fissato il programma del Congresso ginnastico di Napoli. Sarà inaugurato il 25 settembre e durerà fino al 2 ottobre. Si preparano le schede di ammissione, le medaglie, i diplomi e le bandiere.

— Si pubblicano dai giornali le liste degli ufficiali componenti le missioni militari di varie potenze, le quali assisteranno alle grandi manovre italiane.

Notizie estere

— Si ha da Pietroburgo:

Il processo contro i nihilisti e contro parecchi socialisti del partito Tscherny Peredial e Frenand non avrà luogo prima del prossimo ottobre.

Il corpo diplomatico verrà invitato ad assistere alle grandi manovre che avranno luogo lunedì a Crasno-Selo.

— L'ambasciatore russo presso la Turchia, è stato incaricato di assistere oggi ai solenni funerali del console generale danese Palissen, qual delegato speciale del re di Danimarca.

— L'ex-ambasciatore americano, gen. Noyes, congedandosi da Grèvy espresse con parole animate la sua speranza che l'amicizia tra la Francia e l'America si rafforzi sempre più. Sarà questa una vellevole raccomandazione delle istituzioni repubblicane.

— Nel suo ritorno a Tours Gambetta fè sosta a Chateaudun, ove gli fu offerto un banchetto. Vi pronunziò un discorso appoggiando la candidatura di Isambert.

— Fu rinvenuto un cadavere in una cassa consegnata alla stazione di Birsola. Non si ha notizia dello speditore.

UN PO' DI TUTTO

Orribile delitto. — Si legge nel *Piogrès du Nord*:

Un orribile delitto gettò lo spavento a Vieux Eerquin e nei comuni vicini.

Giovedì nella giornata, una piccina di sette anni, Celina Venhée, dall'osteria del *Cappello Rosso*, era stata mandata da sua madre a portare il berretto al fratello, che lavorava a dieci minuti di distanza.

Non tornando la bambina nè la sera nè la notte, l'autorità fu prevenuta al mattino ed inviò tosto gli agenti alla ricerca della povera piccina.

Verso le sette e mezzo il fratello maggiore, che ha 20 anni, avendo presa la direzione seguita dalla sorellina, si fermò dinanzi a un campo di avena e scorse delle impronte di uomo. Seguì quelle tracce e si fermò ben presto dinanzi uno spaventevole spettacolo. La disgraziata piccina era stata atrocemente assassinata. Dopo essersi abbandonato su lei ad atti di brutalità, senza esempio, l'autore del delitto aveva tagliato la gola.

Per meglio assapir l'iniqua passione, l'aveva completamente spogliata e le aveva empite di terra molle la bocca e le orecchie.

La povera piccina portava su tutte le membra dei segni rossi cagionati dalla resistenza che aveva dovuto fare col proprio assassino. Aveva inoltre la schiena tutta scorticata.

L'autore presunto del delitto è un mercante girovago, che fu visto al mattino e quindi scomparve.

Il paese è costernato dall'orribile fatto.

Il riconoscimento di Randazzo. — Dinanzi al Tribunale di Nuova York si agita vivamente la questione se sia proprio il brigante Randazzo l'individuo ritenuto per tale, e che perciò si dovrebbe consegnare al governo italiano che ne domanda la estradizione.

La causa ebbe già ad occupare due udienze, e vi furono due rinvii, dovendo il Tribunale decidere sui documenti presentati dall'accusa e dalla difesa.

L'avvocato difensore produceva i denari e l'orologio trovati indosso al detenuto, nonché nove documenti, come ricevute e lettere di negozi parimenti rinvenuti sul prevenuto al momento dell'arresto, i quali provano come Vincenzo Rebello viveva e faceva affari a New Orleans sotto il nome di Antonio Costanzo.

Egli sostenne l'incostituzionalità dell'arresto e la illegalità della detenzione.

Dall'altra parte l'avvocato dell'accusa fece rilevare il continuo cambiar di nomi del prevenuto, la somiglianza della fotografia rimessa dalla polizia italiana, e presentava altri documenti per comprovare l'identità del Randazzo.

Il Tribunale decise un novello aggronamento prima di sentenziare in merito della questione.

Carni in Australia. — Scrivono da Sydney che fra breve alcuni piroscafi imbarcheranno per l'Inghilterra delle grandi quantità di carne conservata coi metodi di congelazione.

A 2000 metri di distanza da Sydney, nella città di Orange, situata a 3000 piedi sopra il livello del mare, in mezzo a magnifici terreni da pa-

scolo, furono impiantate una macelleria e delle stanze di congelazione per la conservazione della carne, stanze che permetteranno di preparare e di esportare annualmente la carne di circa 50,000 buoi e 500,000 montoni.

Il ragno da seta. — I bachi da seta vanno soggetti a molte malattie, ma ormai, se la scoperta fatta recentemente da uno scienziato famoso potrà realmente dare i frutti che se ne sperano, i bachi possono ammalarsi quanto vogliono senza che perciò lo nostre regioni temano per l'avvenire delle loro eleganti toilettes.

È stato trovato il ragno da seta che può supplire il baco.

L'insetto della famiglia degli aracnidi che avrebbe la facoltà di fornire la seta venne scoperto sulla costa africana. Questo insetto, secondo esperimenti fatti, può essere acclimatato anche fra noi.

Esso produce, sotto forma di tela, una seta di colore giallognolo, di notevolissima qualità.

I campioni della seta di ragno vennero sottoposti all'esame della Camera sindacale dei negozianti di seta di Lione.

Il nuovo prodotto fu trovato bellissimo e molto probabilmente avremo tra breve in commercio delle pezze di seta di ragno.

È proprio vero che a questo mondo non bisogna mai stupirsi, meravigliarsi di nulla. Chi avrebbe mai supposto che fosse possibile fare un abito di tela di ragno?

Eppure la è così come ve la dico. Forse, non più tardi del prossimo carnevale, ci troveremo ad ammirare in qualche veglia od a qualche teatro, la contessa X... la marchesa Y... o, semplicemente la signora Z... vestita di tela di ragno... *Nihil sub sole novi!*

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione"

Il Comizio di ieri

ROMA, 7.

Il Comizio riesci splendidamente. Grande affluenza di gente.

Presiede Petroni, circondato da Mario, Menotti, Lemmi ed altri.

Parlano Petroni, Bacci, Mario — applauditissimi.

Il Comizio fu sciolto da un delegato di P. S. per disordini avvenuti alla lettura dell'ordine del giorno.

Notizie interne

Dopo la pubblicazione dell'allocuzione papale, il Governo pubblicherà i risultati dell'inchiesta Astengo sul contegno delle autorità di pubblica sicurezza nei fatti avvenuti in Roma nella notte del 13.

— In Camera di consiglio, sulle uniformi requisitorie del pubblico ministero, e in seguito a parere espresso dal giudice istruttore, fu deliberato rinviarsi alla Corte d'Assise gli imputati in seguito dell'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele.

— Con recente decreto furono stabilite le norme per la promozione dei capitani di corvetta a capitani di fregata.

— È insistente la notizia data da alcuni giornali intorno ai lavori che la commissione per la nuova legge sulle pensioni avrebbe già portato a termine.

— Sono per alcuni giorni sospesi i decreti relativi alle nomine di alcuni Presidi dei Licei, essendochè il ministro della pubblica istruzione ha fatto alcuni mutamenti che ne ritarderanno la pubblicazione.

— Con recente Decreto reale è stata istituita una sezione governativa nella Biblioteca della R. Accademia di S. Cecilia in Roma per cura del Ministero della Pubblica Istruzione.

Notizie estere

È vivamente commentato il silenzio di Gambetta sulle questioni estere.

Si crede che egli assumerà presto la presidenza del consiglio, ed allora miglioreranno le relazioni tra Francia ed Italia.

— Ebbe luogo una fortissima scossa di terremoto a Grenoble.

— Il figlio del defunto conte Arnim si porterà nelle prossime elezioni candidato, contro il candidato governativo, con programma liberale. Egli si iscriverà al partito secessionista.

— Le notizie di Corsica fanno prevedere una maggioranza di deputati repubblicani.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 6. — Nelle sue comunicazioni il ministro della guerra afferma la calma essere ritornata nelle tribù insorte d'Algeria e non esservi più alcun timore d'una insurrezione generale. Dice propagata a scopo elettorale la voce contraria ed essere esagerata l'importanza delle deprezzazioni in Tunisia. Lo stato sanitario delle truppe in Tunisia ed Algeria è favorevole quanto quello delle truppe in Francia.

ANCONA, 6. — È arrivata la squadra. Partirà martedì per Venezia. Ebbe un'accoglienza festosa, malgrado l'ora tarda, specialmente il *Duilio*.

ROMA, 7. — Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* annunziano che *Racchia*, adetto navale dell'ambasciata a Londra, si nominerà comandante il *Duilio*.

BUCAREST, 7. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina di Maurochein a ministro di Rumania a Roma.

ROMA, 7. — Contrariamente alle notizie di alcuni giornali, ecco come seguirà il movimento della squadra: Cassone comanderà il *Duilio*; De Liguri lo sostituirà come capo di stato maggiore della squadra; De Negri comanderà l'*Affondatore*, Lovera resta a disposizione del duca di Genova. Il movimento si effettuerà dopo l'arrivo della squadra a Venezia.

ROMA, 7. — Al Comizio per l'abolizione delle guarentigie, al *Politeama*, sono intervenute circa 3,000 persone.

Presiedevano Petroni, Lipari, Scifoni.

Petroni parla dello scopo dell'adunanza, e esorta al mantenimento dell'ordine.

Leggensi indirizzi, fra altri uno di Garibaldi e uno di Blanc a nome di Victor Hugo.

Parlano Bacci e Mario. Belardi presenta un ordine del giorno che cominciato a leggere non può proseguirsi per l'intervento dei delegati.

Parboni, fra rumori, dice la conclusione del Comizio essere che il popolo di Roma vuole abolite le guarentigie (*acclamazioni generali*).

L'ispettore in nome della legge dichiara sciolto il Comizio. Nessun disordine.

LONDRA, 7. — Banchetto di Mansionhouse. Un discorso di Gladstone deplora le scene che talvolta colpiscono la Camera dei Comuni d'impotenza. Spera però che il Land bill si voterà definitivamente nella sessione attuale.

Quanto agli affari esteri dice che il Governo non è intenzionato a intervenire nell'Afghanistan. Una convenzione firmata coi boeri. Assicura che la pacificazione dell'Africa meridionale permetterà al Transvaal di prosperare come le altre colonie inglesi. Proclamò il successo della politica orientale dell'Inghilterra. Dice che la cessione della Tessaglia e di parte dell'Epira alla Grecia costituisce la base più solida per il mantenimento della pace.

MONACO, 7. — L'imperatore d'Austria è partito stamane per L. ndau. Leopoldo, Gisella, il duca Luigi e la legazione d'Austria lo salutarono alla stazione.

SALZBOURG, 7. — Guglielmo, accompagnato alla stazione dall'arciduca Rodolfo, è partito per Monaco alle ore 8 3/4 in miglior salute.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

(Vedi IV pagina.)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il *Caffè Commercio* in Piazza delle Biade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per b. b. t. e.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiata 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati par-rucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Boggana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giard-nieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. 2512

FONTANINO DI PEJO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica *Acqua di Pejo* è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di PEJO semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: *Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo*.

Dal Comune di Pejo
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCHINI



Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20.

In Padova: Presso i signori Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile.

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia. (2438)

Si esegnisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra pic-tichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di am-mistrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dan-noso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pro-pongono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo ab-biamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei mi-gliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario. (2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il li-quare denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lasso - Fabbrica di Vermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini

preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

— Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indiriz-zandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella far-macia Cornelio, Piazza Erbe. 82

ANTICA FONTE DI

PEJO

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferrugi-nosa a domicilio.

Si può avere dalla **Direzione della Fonte in Brescia**, dai signori Farmaci-sti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'eti-chetta, e la capsula sia inverniciata in giallo rame con impresso **Antica Fonte Pe-jo Borghetti**.

In Padova deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433